



OMAGGIO ALLO STORICO LUDOVICO PEPE



LUDOVICO PEPE

Il 20 Novembre 2021 , dopo la celebrazione della Santa Messa nella Chiesa dei Santi Medici , si è tenuto alle ore 19,30 un incontro nell' Auditorium della stessa Chiesa per rendere omaggio alla Figura dello Storico Ludovico Pepe.

Gli interventi dei relatori sono stati intervallati da brevi esibizioni musicali a cura del Quartetto d' archi Art Jonica , così composto : Didi Tartari violino, Antonella Cavallo violino, Massimiliano Monopoli viola, Francesco Zizzi violoncello.

Ha introdotto l' evento e relazionato la Prof.ssa Teresa Legrottaglie , Presidente dell' Associazione Amici della Biblioteca Diocesana di Ostuni " Raffaele Ferrigno" , delineando l' importanza che lo Storico ha avuto per Ostuni e per la storia pugliese.

E' intervenuto il Sindaco della Città, Avv. Guglielmo Cavallo che Ha salutato i presenti e ringraziato l'associazione Amici della Biblioteca Diocesana " Raffaele Ferrigno" di Ostuni per il lavoro culturale che svolge all' interno della comunità Ostunese .

Il Sindaco cede la Parola al Preside prof. Domenico Chitano che ha relazionato su una delle opere principali dello storico Ludovico Pepe , il " Sommario della storia di Ostuni dalle origini al presente ... , Monopoli 1898".

Ecco un quadro sintetico delle alterne vicende della nostra città.

Con la disgregazione dell'Impero d'Occidente, Ostuni, come il resto d'Italia fu percorsa da Ostrogoti, Longobardi, Saraceni e strenuamente difesa dal potere imperiale esercitato dai Bizantini.

Durante il periodo bizantino, nell'876 Ostuni diventò diocesi e diede rifugio ai monaci basiliani provenienti da Siria ed Egitto; minacciati dall'espansione araba, ma soprattutto dall'iconoclastia, i monaci si rifugiarono nelle stesse grotte che avevano dato rifugio agli uomini preistorici. Fra l'XI e il XII secolo i Normanni conquistarono gli insediamenti bizantini in Puglia unificandoli sotto la Contea di Puglia istituita da Roberto il Guiscardo e poi divenuta Ducato di Puglia. I Normanni intensificarono, inoltre, la coltivazione dell'olivo e stabilirono con precisione i confini della Città. Nel XII secolo Goffredo III, Conte di Lecce e funzionario del re Ruggero II di Sicilia, con giurisdizione militare sulla Terra d'Otranto, costruì un castello sulla cima del colle più alto di Ostuni; oggi di quella costruzione imponente e ben fortificata, rimangono solo una torretta e il giardino (Giardino Zurlo). Il feudo ostunese risulta di rilevante importanza militare, tanto da fornire al regno normanno dodici Cavalieri di cui alcuni *extra moenia*. Ostuni viene integrata nell'ampio territorio della Contea normanna di Lecce e nel Principato di Taranto. Con gli Svevi, Ostuni si sviluppò notevolmente. Federico II di Svevia intese liberare Ostuni dai suoi vincoli feudali e prendere sotto la sua diretta e particolare protezione la città, facendo del suo castello, assieme a quelli di Oria, Taranto e Brindisi, perno della difesa imperiale in Apulia e rendendolo esente da tasse e controlli di funzionari.

Nel 1182 Tancredi Conte di Lecce e signore di Ostuni, concede al vescovo ed ai cittadini ostunesi di fondare un centro presso *San Nicola di Petrolla* e di popolarlo. È, inoltre, concesso un mulino ed un forno, riservandosi il diritto di amministrarvi la giustizia.

È l'imperatore Federico II di Svevia a dare la maggiore spinta propulsiva per lo sviluppo del casale.

Ostuni si aprì al commercio con gli Angioini, i quali costruirono nuove fortificazioni per la città e rifondarono, sulle rovine dell'antica Petrolla, il porto di Villanova (la frazione costiera del paese).

La particolarissima conurbazione del borgo medievale, con le case addossate le une alle altre e la presenza di *domus palatiate* a più piani, risale proprio a questo periodo storico e si spiega sia con esigenze difensive sia col voler sfruttare appieno in larghezza ed altezza tutto lo spazio disponibile all'interno delle mura.

Ostuni fu circondata da nuove mura con torrioni circolari in periodo aragonese: furono aperte quattro porte, delle quali oggi si conservano solo Porta Nova (risalente al XII secolo e ricostruita nel XV secolo) e Porta San Demetrio del XIII secolo.

Tra la fine del XV e i primi decenni del XVI secolo gli esponenti di spicco della comunità ebraica di Ostuni si distinsero nel commercio di prodotti tessili. La comunità nel suo complesso era una delle più floride della Terra d'Otranto e non fu esente da persecuzioni da parte dei cristiani. Nel 1506 Ostuni passò al ducato di Bari di Isabella d'Aragona e della figlia Bona Sforza: sotto il dominio spagnolo cominciò il periodo d'oro della città, sia dal punto di vista economico che culturale. I duchi concessero a Ostuni onori e privilegi, rafforzarono le fortificazioni delle mura cittadine e dotarono il litorale delle due torri: Pozzella (oggi diroccata) e San Leonardo. Il periodo rinascimentale corrisponde anche al massimo sviluppo urbanistico della città: il numero di abitanti tocca ormai quota 17.000. All'impianto medievale del centro storico si aggiungono numerosi nuovi edifici.

Nel XVII secolo cominciò una fase di declino: infatti nel 1639 Filippo IV d'Asburgo, a fronte dei debiti per la guerra dei trent'anni, vendette Ostuni agli Zevallos, una famiglia di mercanti che trattò la città alla stregua di feudo personale: anche la popolazione crollò al di sotto dei 10.000 abitanti.

Con i Borbone la città fiorì nuovamente. Ostuni si espanse in direzione dei vicini colli di Casale, Cappuccini, Sant'Antonio e Molino a Vento. Il centro della vita cittadina si spostò da piazza del Moro all'odierna piazza Libertà, dove si trova oggi il Municipio (e una volta sede del Convento dei Francescani). Fu proprio in questa piazza che Giuseppe Greco, nel 1771, innalzò la colonna in onore di Sant'Oronzo, il quale secondo la tradizione popolare aveva preservato la città dal contagio della peste.

Ai primi dell'Ottocento, sull'onda degli ideali dell'illuminismo, anche Ostuni venne attraversata da tumulti insurrezionali: vennero fondati un circolo della Giovine Italia e una rivendita carbonara. Durante questi moti Ostuni fu la prima città della Puglia a innalzare il tricolore.

In buona sostanza, afferma il prof. Domenico Chitano, possiamo cogliere due linee di lettura dell' opera del Pepe: la prima è una costante ricerca della libertà della popolazione ostunese e la seconda è data dal rapporto che i vari governanti instauravano con la popolazione ostunese , rapporto scandito da continue vendite della Città (seguite da riacquisti) e da un regime di Tasse che vessava la Popolazione Ostunese.

Terminata la relazione del Preside Chitano , la parola passa, dopo breve intervallo musicale, al Preside del Liceo Pepe Calamo di Ostuni Prof. Francesco Dell'Atti.

Il Preside Dell'Atti afferma : “ non mi soffermerò sul personaggio storico Ludovico Pepe, perché già ampiamente illustrato dai relatori precedenti, ma spiegherò perché il Liceo Scientifico di Ostuni è stato intitolato con il nome di questo illustre storico che è Ludovico Pepe” .

Questa intitolazione della Scuola è avvenuta grazie all' impulso del defunto Prof. Luigi Greco, insegnante della scuola in questione, anche lui appassionato storico di Ostuni.

La scelta è caduta proprio su Ludovico Pepe, spiega il Preside, per il suo modo di fare storia , improntato ad un rigoroso metodo scientifico.

Ciò appare evidente nelle sue ricerche archeologiche di Gnazia e Pompei , condotte con un metodo della ricerca storica che possiamo senza ombra di dubbio definire scientifico, in quanto fondato sulla documentazione non solo scritta ma soprattutto sul “ linguaggio parlato dei monumenti” .

il Pepe soleva dire: “ interrogate i monumenti e loro vi risponderanno”.

Per cui , sostiene il prof. Dell'Atti , ben a ragione il nostro Liceo Scientifico è stato intitolato “ Ludovico Pepe”.

Terminato l' intervento , la Presidente dell' Associazione Amici della Biblioteca Diocesana di Ostuni Prof.ssa Teresa Legrottaglie conclude la serata con ringraziamenti e saluti.

Claudio Perrone

Seguono le immagini dell'Evento.





